

IL MILIONE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

67

NUOVA
SERIE

LUGLIO 1961 • MILANO • VIA BIGLI 2 • TEL. 700.909

MOSTRA PERSONALE DI FRANCO FLARER



POTREBBE DARSÌ che l'esperienza artistica della contemporaneità, largamente inquieta in ogni strato creativo, sia destinata a non riservare grosse sorprese e che tutta la sua configurazione orografica rimanga quindi simile ad un attraente altopiano; eppure, fermo restando ch'è sempre difficile prevedere ciò che nasconde e riserva la disponibilità estetica, la quale in più casi ha del resto mandato ad effetto valori inaspettati, una cultura si regge non soltanto su quelle sorprese, per importanti che siano, ma anche su quei contributi che concorrono al formarsi di una tradizione linguistica. Il che vuol dire stabilizzare un processo mediante il quale l'uomo convalida nella storia la particolare visione che s'è formata dei fenomeni cui assiste, e vuol dire inoltre, su altro piano, non apparire stonato nel gusto del mondo presente ovvero parteciparvi con determinata consapevolezza. Non va infatti dimenticato che la scelta di un orientamento può comportare titolo anche maggiore della pervicace presunzione di catturare ipotesi in contrasto con l'iniziativa generale: proprio perché persino i profitti della retorica giovanile di più entro l'area comune che in quella degli avversari che vi reagiscono. Pur con tutti i soccorsi raccolti, ognuno insegna qualcosa, se non altro a mezzo del rapporto che intrattiene con le cose d'ogni genere che lo attorniano.

Franco Flarer, appunto, propone alla nostra attenzione una serie di testi pittorici in cui non vi ha sottomissione ad un sistema, bensì obbedienza ad un metodo, ciò che equivale a penetrare la realtà mediante una misura che ne aliena per gradi successivi ogni resistenza episodica. L'intensità emozionale allora anzi che essere ripresa, viene controllata e posta quindi in competizione con lo scrupolo ordinativo, magari razionalistico: quasi certe soluzioni non potessero maturare altrimenti che avviluppate in una struttura dotta e corretta.

Ciò, per altro, che mantiene freschezza alle composizioni di Flarer è la spontaneità della meditazione, dell'inserimento delle varie componenti in un tracciato costruttivo, mai occasionale e tanto meno che si spegne nell'intellettualismo. La stessa flessibilità dell'ordito pittorico esclude un semplice argomentare concettuale e si spinge invece nel campo di un severo lirismo. In questo senso nulla vi è di insignificante o di spettacolare: una sapienza verbale porta i rilievi cromatici a livello di discorso fantasioso.

Fin dalle prove iniziali del suo tirocinio Flarer aveva mostrato di inseguire nelle immagini che andava levando sulla tela un movimento accordato tra spazio e luce; soltanto che allora egli veniva a ricostruire un clima, un'atmosfera, qualcosa di diffuso e di sottilmente vibrante, quasi rarefatto nel ritmo intrecciato di strutture meglio percepite che immaginate. Erano topografie con cui immediato si stabiliva il contatto, tanto erano vitali. Sotto sotto, però, a ben guardare, si individuava il credito concesso agli esempi del post-cubismo e, persino, una certa propensione per la re-

gola geometrica. Chi conosca i segreti di studio di Flarer può testimoniare che egli ha propriamente bisogno di alcune soste nel "geometrico", quasi dovesse far fronte, per correggerlo, ad un eccesso di vitalità ch'egli sente non indenne da risposdenze facili e magari gratuite.

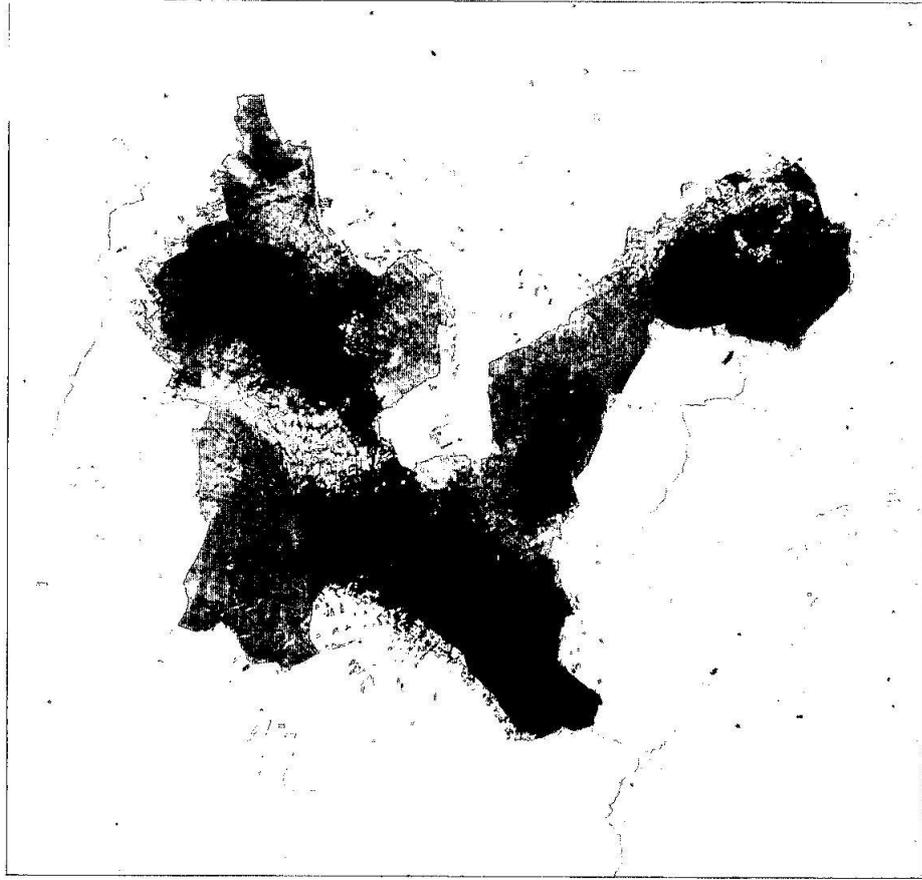
A parte comunque simili rivelazioni destinate a rimanere nel chiuso dell'esercizio artistico, preme fermare l'attenzione su quell'equilibrio, in vero non frequente, tra impulso emozionale e contemporanea necessità regolatrice che distingue i dipinti di Flarer. Ove si abbiano presenti, poniamo, alcune soluzioni di Poliakov ancor più chiara risulterà la premessa intesa a strutturare una ripartizione di spazi con riprese vivaci di colore così da segnare un ritmo largamente inventivo.

Oggi, anzi, il pittore ha superato o per lo meno di molto smorzato il tracciato di cui prima si serviva per sviluppare l'immagine e, contemporaneamente, ha eliminato diverse implicazioni grafiche per rispondere con maggiore abbandono ai richiami interni. Si è venuto così accentuando l'intervento diretto del colore, fattosi più sciolto, più libero, anche più scattante, e perciò meglio rispondente alla virtù espressiva. La massa cromatica si distende, ma non perde corposità, soltanto ha assorbito quel tanto di evocativo e di narrato che fino a qualche tempo fa vi si sovrapponeva con delicato assaporamento. Flarer è giunto cioè a fermare un contrappunto cromatico di sospesa quiete lirica senza per questo far ricorso ad appelli evocativi. Appunto per via di simile presenza che ha trovato la propria univoca modalità si può parlare di riscatto dalla precarietà di quegli episodi che, rimasti indifferenti all'esistenza, potevano soltanto costituire motivo di cortese decoro e non assumere quindi preciso carattere di presa di coscienza.

Sulla scorta degli ultimi lavori non v'ha dubbio che l'intuizione lirica di Flarer sia maturata lungo il filo di una istintiva organicità, la quale ha dominato le vibrazioni settoriali per chiuderle in una forma dove la materia s'è emancipata dai riflessi della sensazione in cui pur fu per qualche tempo trattenuta. Così, con pazienza e tenacia, e pur con i sussidi della cultura, si arriva alla felicità del dipingere, quanto meno ad un suo presentarsi aristocratico, dove sensibilità e saggezza non si mortificano nelle facili ed ovvie manipolazioni, ma operano per una decisione sicura cui non può mancare un traguardo fortunato.

Non illuso da speculazioni più o meno intellettuali, il linguaggio pittorico di Flarer riesce dunque aperto all'ordine delle pulsazioni interiori e la posizione elettasi per degnamente sistemarsi nel combattuto panorama degli artisti d'oggi appare del tutto meritata, anche valida per svolgervi quel ruolo competitivo senza il quale ogni stimabile pittura sarebbe senza scopo.

UMBRO APOLLONIO



*La pittura - come la poesia e la musica - non deve
"riprodurre" ma evocare - non "significare" ma essere.*